

Penali basse, pochi verseranno entro domani l'imposta

## Due famiglie su 5 pagheranno l'Imu in ritardo

FILIPPO SANTELLI  
A PAGINA 24

# “Pagamento Imu in ritardo per 2 famiglie su 5”

*La stima di Unimpresa. Cgia: quest'anno 10 giorni di lavoro in più per pagare le tasse*

**“Grazie alle basse penali pochi verseranno entro domani l'imposta sulla casa”**

FILIPPO SANTELLI

ROMA — Non tutti se ne saranno accorti, è successo giovedì scorso. Il 14 giugno gli Italiani hanno smesso di lavorare per le casse dello stato e iniziato a farlo per quelle di famiglia. Lo rivela la Cgia di Mestre che, sulla base della pressione fiscale, ha calcolato il numero di giorni di stipendio sacrificati all'erario. «Tax freedom day» lo chiama, traguardo di libertà ma ben poco allegro. Quest'anno, con il livello delle imposte salito al 45,1%, è slittato 10 giorni in avanti. Addirittura 17 nel confronto con il 2002 quando la pressione fiscale era al 40,5%. Un terzo del ritardo è attribuibile al ritorno dell'Imu, l'imposta sulla casa, la cui prima rata dovrà essere versata entro domani. O dovrebbe esserlo: secondo un sondaggio di Unimpresa due contribuenti su cinque non hanno intenzione di rispettare la scadenza. Per necessità o opportunità vogliono rimandare il versamento all'ac-

conto di dicembre o al prossimo anno. Aiutati dal fatto che le penali per chi ritarda sono minime.

Calendario alla mano, non era mai successo che il giorno di libertà fiscale cadesse così avanti. Dal 2007 al 2011 anni era rimasto stabile, tra il 5 ed il 7 di luglio. Quest'anno, complici le varie manovre di riordino dei conti pubblici, ha registrato uno scatto senza precedenti, di 10 giorni. Ma è soprattutto il confronto con il 2002 che rende l'idea di quanto la pressione fiscale in Italia sia aumentata: allora per soddisfare gli obblighi contributivi ci volevano 148 giorni, oggi sono 165. Tre dei quali, secondo la Cgia, sono responsabilità dell'Imu, la nuova-vecchia tassa sugli immobili. Sempre che domani, ultimo giorno utile per versare l'acconto, la si paghi: il 40% dei contribuenti non ha intenzione di farlo. Il dato è di Unimpresa, associazione delle piccole e medie aziende, che ha interpellato i clienti di oltre 900 centri fiscali. Il 15% dei proprietari di casa vuole rimandare tutto a dicembre, termine per il saldo relativo al 2012. Mentre un altro 25% dichiara di voler aspettare il prossimo anno.

Il rischio che si apra un nuovo fronte tra gli italiani e il fisco è forte. Già oggi nel Paese, rivela uno studio di *contribuenti.it*, quattro dichiarazioni su cinque non sono in linea con le stime del redditemetro. Per i ritardatari dell'Imu, del resto, la penale da pagare sarebbe minima. Consideriamo un'imposta di 150 euro sull'abitazione principale. La prima delle tre rate, da versare lunedì, sarebbe di 50 euro. Sanzioni e interessi salgono con i giorni di mora, ma in modo molto soft. Versando il dovuto un mese dopo, la penale sarebbe appena di 1 euro e 60 centesimi. A un anno, arriverebbe a 3,13 euro, circa il 6% dell'importo. Solo dopo i 12 mesi il ravvedimento non sarebbe più possibile e la multa più pesante. Rimandare costa poco, così molti ci starebbero pensando. Per la gran parte, dice Unimpresa, è una questione di emergenza: ora non hanno soldi. Alla fine però la decisione potrebbe rivelarsi più onerosa del previsto. Se l'ammacco nel gettito Imu, rispetto a quello atteso, fosse importante, il governo potrebbe decidere di far scattare l'aumento delle aliquote per dicembre. Allora pagherebbero tutti di più.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

